

TRACCE DI SCUOLA FIORENTINA 2005-2015

SEI TESI DI LAUREA

Francesca Privitera

ISBN 978-1-326-20259-0

Prima edizione: marzo 2015

Copyright © Francesca Privitera 2015

Editore Lulu.com

L'autrice desidera ringraziare Vittorio Frontini, Gabriele Grassi, Jacopo Venerosi Pesciolini, Tommaso Rafanelli, Szymon Ruszczewski, Giulia Trupo che hanno reso possibile questa pubblicazione.

Premessa

Questo libro raccoglie alcune tesi di laurea in Progettazione dell'Architettura di Fabrizio Rossi Prodi discusse durante gli A.A. 2005-2015 alla Scuola di Architettura di Firenze.

La selezione proposta è consapevole di non essere completa ed esaustiva rispetto alla complessità del panorama delle tesi di laurea in discipline compositive che ogni anno sono discusse alla Scuola di Architettura di Firenze, essendo focalizzata all'interno di una specificità didattica e di ricerca.

Essa si propone piuttosto come un nucleo originario di valutazione della Scuola di Firenze e della sua identità alla luce delle ricerche che negli ultimi dieci anni sono state condotte nell'ambito di Dottorati di Ricerca e di Progetti di Ricerca Scientifica focalizzate su temi inerenti alla Scuola Fiorentina e alla definizione dell'identità dell'architettura toscana.

Nel saggio si farà infatti particolare riferimento ai risultati di alcune di queste ricerche alle quali ho partecipato, in particolare *Regole compositive dell'architettura toscana nella seconda metà del XX secolo*, e *Carattere dell'architettura Toscana: architettura e città*, entrambe coordinate da Fabrizio Rossi Prodi.

Questa breve raccolta si propone quindi come un'opera aperta ad essere implementata e confrontata con altre proposte progettuali al fine di valutare e approssimare con sempre maggiore precisazione l'identità della nostra Scuola pur nella sua complessità.

Tracce di Scuola Fiorentina

di Francesca Privitera

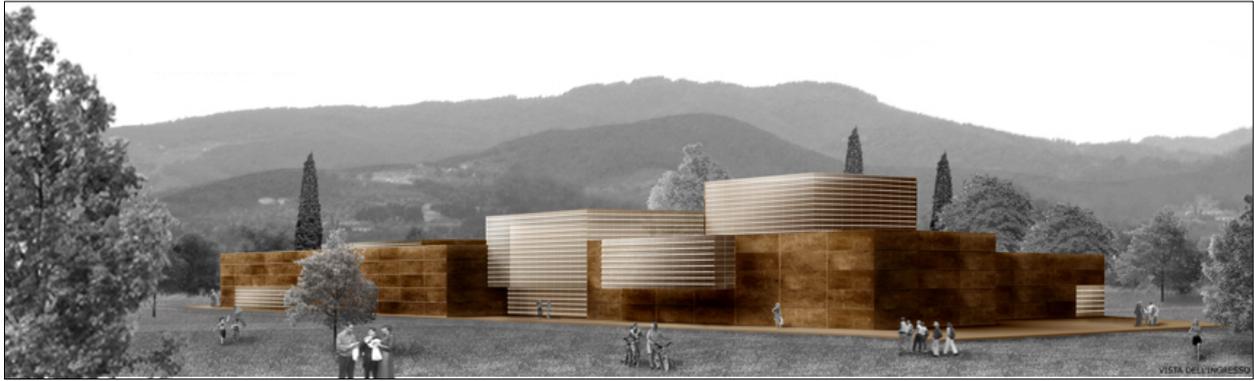
Giovanni Klaus Koenig, nella premessa al volume *Architettura in Toscana, 1931-1968*, ERI, 1969, sottolinea come caratteristica dell'architettura italiana, quella di essere la somma di singole specificità topograficamente circoscritte.

Identifica alcune Scuole che nel dopoguerra hanno sviluppato caratteri distintivi precisi e differenziati, come quella Veneziana, la Milanese, la Romana e la Siciliana, ciascuna contraddistinta da una personalità forte che ne ha dettato l'impronta.

Koenig rintraccia l'origine di questa modalità propria dell'architettura italiana nel fatto che in questo territorio l'ambiente, che Koenig interpreta come insieme di preesistenze in relazione tra loro, ovvero come somma di segni significanti, è sempre stato una componente dominante dell'immagine architettonica, tanto da costituire un vero e proprio "campo linguistico" condiviso da chi appartiene abitualmente e occasionalmente a quella comunità. Ad avvalorare la propria tesi Koenig porta come esempio l'architettura dei grandi maestri del rinascimento italiano, la cui opera assume specifiche caratteristiche a seconda dell'ambiente geografico in cui lavorano.

Il libro di Koenig è il primo importante contributo alla definizione delle peculiarità dell'architettura toscana e della Scuola Fiorentina di Architettura, al quale segue un lungo silenzio interrotto dalla pubblicazione di Fabrizio Rossi Prodi, *Carattere dell'Architettura Toscana*, 2003, edito da Officina. Seguono altre due importanti occasioni di riflessione sulla cultura architettonica toscana, il Convegno di Studi *La Facoltà di Architettura di Firenze tra tradizione e cambiamento*, curato da Gabriele Corsani e Marco Bini, in occasione degli ottanta anni dell'Ateneo fiorentino, atti del 2007, Firenze University Press, ed infine *Opere e progetti di Scuola Fiorentina*, 2009, Alinea, di Fabio Fabbrizi.

Quello che emerge dalla lettura di questi saggi critici è che fin dagli esordi la Scuola Fiorentina è stata caratterizzata dalla mancanza di un forte indirizzo univoco dettato da una figura di riferimento. Le cause originarie, più politiche che didattiche, sono da rintracciarsi nei fortissimi dissidi interni tra docenti e nelle vicende legate alla guerra e alla ricostruzione post bellica. Nel 1948 la Facoltà di Architettura rimane orfana della guida di Giovanni Michelucci, trasferitosi a causa della definitiva rottura con il resto del corpo docente a Bologna, presso la Facoltà di Ingegneria, il solo maestro che avrebbe potuto definire, forse, un'impronta chiara, pur nella complessità del suo insegnamento. La volontà primaria del suo insegnamento è sempre stata, come chiarisce il maestro stesso nel 1981, quella di far acquisire ai propri allievi la consapevolezza che progettare implica una responsabilità etica e morale, che significa prima di tutto pensare all'uomo come individuo e come componente di una comunità urbana, che significa infrangere schemi e barriere consolidate attraverso l'affinamento di una consapevolezza critica e dell'autonomia di pensiero, includendo la possibilità di azzerare il proprio lavoro per ricominciare, avendo come guida la sola certezza del *dubbio*.



1- Pistoia. Paesaggi di sport, A.A. 2005-2006

È così che dopo poco più di dieci anni dalla sua fondazione (1933), si verifica, all'interno della Facoltà di Architettura, un vero e proprio scisma che coinvolge l'insegnamento delle discipline compositive: da un lato alcuni ex allievi del maestro pistoiese, tra questi Edoardo Detti, Leonardo Savioli, Leonardo Ricci, dall'altro Raffaello Fagnoni, Italo Gamberini.

Questa condizione bicefala della Scuola, che si è protratta fino ai giorni nostri, ha sempre reso difficilmente riconoscibile e catalogabile l'identità dell'architettura toscana e fiorentina, caratterizzata dalla presenza di singole personalità forti e spesso contrastanti.

Negli ultimi quindici anni si sono concentrati gli sforzi di molti ricercatori e studiosi all'interno della Facoltà, ora Scuola di Architettura, uniti nel tentativo di mappare un DNA complesso per ricostruire e rigenerare un'identità che, secondo alcune posizioni critiche, era irrimediabilmente cancellata dal panorama architettonico nazionale da circa trent'anni.

Propone una sintesi Fabrizio Rossi Prodi che, nel saggio del 2003, precisa che ciò che contraddistingue maggiormente la Scuola Fiorentina è la presenza di "polarità tematiche" intorno alle quali di volta in volta si sono concentrati i contributi di alcune personalità.

Alcuni di questi temi ritengo che siano tornati a far parte di un codice linguistico vivo, accresciuto nel tempo, che alcuni docenti all'interno della Scuola di Architettura di Firenze trasmettono ai propri studenti, affinché possano trasferirlo nei propri progetti, definendo così una sorta di codice genetico che rende riconoscibili le proposte concepite all'interno della Scuola come appartenenti alla stessa famiglia.

Esiste dunque un cromosoma che stabilisce una parentela tra i progetti di tesi qui selezionati ed elaborati nella Scuola di Architettura di Firenze, nonostante la diversità dei contenuti e delle proposte.

Non è il singolo risultato che può essere valutato come paradigmatico di un ambito formativo-culturale ma è la loro totalità, è la valutazione della loro interazione come singole voci di una polifonia che rende riconoscibili questi lavori come *tesi di Scuola Fiorentina*.

Alcuni progetti si misurano con il tempo delle lunghe sedimentazioni, con la città storica, altri con la recente espansione urbana ma in tutti leggiamo la ricerca di un principio di ordine, già invocato dai fondatori della Scuola di Architettura, Giovanni Papini e Raffaello Brizzi, come principio fondamentale presente nell'architettura toscana, sia in quella aulica sia in quella minore.



2- Il nuovo Arsenal: residenza per studenti e centro di ricerca per la nautica nell'area Piaggio, A.A. 2006-2007

Troviamo la consapevolezza che il progetto d'architettura si inserisce in un processo di lenta costruzione, sedimentazione e trasformazione dei luoghi e che quindi è primariamente un fatto collettivo e solo in parte un avvenimento individuale. Riconosciamo la volontà di radicare il progetto del nuovo al territorio attraverso la faticosa ricerca delle tracce del luogo, intese sia come elementi di *misura* e di *ordine* dell'architettura e degli spazi, sia come insieme culturale, secondo l'indirizzo tracciato da Rogers e trasmesso alla Scuola di Firenze attraverso l'insegnamento, in anni recenti, di personalità di area milanese.

Una particolare sensibilità verso i materiali desunti dai luoghi, per le *pietre toscane*, ricorre in tutte le proposte, ed è proprio la valutazione dei materiali che spesso sigilla la dialettica tra preesistenze ambientali e modernità.

Infine la complessa ricerca di una mediazione fra tradizione locale e contemporaneità ovvero la messa a punto di un linguaggio architettonico nel quale i segni del passato dialoghino con quelli del presente, alla ricerca di un'identità architettonica che comprenda e accolga la contaminazione e la diversità.

È presente in molte di queste proposte l'utilizzo della sezione non solo come mezzo di rappresentazione dell'architettura ma come mezzo di ricerca e di considerazione degli elementi che concorrono nella definizione del progetto. Ereditato da Giovanni Michelucci, l'esercizio della sezione conferma le proprie straordinarie potenzialità di strumento compositivo nel progetto contemporaneo. Esso è utilizzato con finalità distinte, perché vari sono i temi proposti e molteplici le condizioni al contorno di ogni singolo progetto. Il suo utilizzo ha come conseguenza risultati espressivi molto diversi tra loro ma, al di là dell'individualità di ciascun esito formale, il valore del suo impiego è nella condivisione di un metodo operativo.

Nella proposta per un complesso sportivo a Pistoia ritroviamo la faticosa ricerca delle tracce e dei segni del passato in un territorio al margine tra espansione urbana e campagna. Il loro disvelamento costituisce la radice di una composizione di volumi assemblati secondo un principio paratattico di accostamento, come se fossero le pietre montate a secco, ancora un tema toscano, di un paesaggio agricolo. La mancanza del disegno delle facciate evidenzia la loro purezza geometrica coniugando una sorta di difficoltà nella costruzione di impaginati di facciate, propria di certi autori della Scuola Fiorentina, con la tendenza contemporanea di definire involucri indifferenziati piuttosto che prospetti gerarchicamente e semanticamente definiti.



3- L'ex Colonia Olivetti a Marinella di Sarzana: un luogo per la musica tra Liguria e Toscana, A. A: 2010-2011

Nel progetto per un Centro di Ricerca per la nautica a Pisa, l'elementarità del tipo architettonico è ricercata attraverso un processo di sintesi che avviene in sezione. Il disegno reiterato del profilo dei corpi di fabbrica svela il ventre dell'architettura, la sua relazione con l'acqua, il rapporto tra spazio interno e immagine esterna, evocando la spazialità degli antichi arsenali e i loro elementi tipologici fondamentali. La geometria severa dei singoli volumi coniuga linguaggi contemporanei di provenienza nordica con la semplicità geometrica e con quel senso della misura e dell'ordine che contraddistingue il carattere dell'architettura toscana.

La sezione ancora, combinata con la ricerca paziente delle tracce e dei segni del tempo ricuce misure e relazioni tra architettura e paesaggio che lo scorrere del tempo aveva confuso e cancellato nella proposta di riqualificazione dell'area archeologica di Ancona. La sezione diventa lo strumento di disvelamento e allo stesso tempo di rappresentazione dell'azione del tempo e dell'agire umano sui luoghi.

Prevale il tema dell'ordine compositivo come rispetto della chiarezza, della semplicità e delle proporzioni nella proposta di un centro per la musica a Marinella di Sarzana. Qui il rigore geometrico definisce una volumetria pura nella quale prevale il pieno ed il senso del murare in contrasto con un'intensa spazialità interna. La ragione geometrica guida le scelte compositive e di linguaggio, coniugando il progetto del nuovo con le preesistenze ambientali: il razionalismo della ex Colonia Piaggio, il taglio della montagna per l'estrazione dei blocchi di marmo.

Ed è ancora la sezione che, quando il progetto si fa quasi ipogeo, come nell'ipotesi di recupero della Fortezza di Siena, rimodella il suolo definendo *per via di levare* inediti spazi di relazione fisica e visiva non solo con il perimetro fortificato ma con la complessità urbana della città storica. Emerge, qui e nel progetto di una residenza per studenti a Scandicci, la volontà di ragionare sulle relazioni umane, spazi privati e spazi pubblici interagiscono incessantemente.

Il progetto di residenza si articola intorno ad una corte stretta e allungata aperta verso il parco urbano e filtrante verso la recente espansione urbana, insieme corte privata e piazza pubblica, elemento di misura tra scala urbana e scala architettonica. La ricerca tipologica e dell'antecedente storico supportano e danno concretezza alle complesse tematiche michelucciane della città continua e filtrante. Percorsi aerei, ballatoi,

terrazze, corrosioni ed alterazioni della volumetria, ancora un tema proprio della Scuola, determinano uno scambio incessante di visuali tra dentro e fuori, tra residenza e città.

Nonostante l'ovvia limitatezza delle proposte presentate emerge con evidenza un "campo linguistico", una condivisione di metodi compositivi e di ambiti mentali, in sintesi: una *Scuola*.



4- Progetto di una residenza per studenti a Scandicci

Pistoia: paesaggi di sport

Laureando: Jacopo Venerosi Pesciolini

Relatore: prof. Fabrizio Rossi Prodi

Correlatore: arch. Francesca Privitera, arch. Emiliano Romagnoli

A. A. 2005-2006



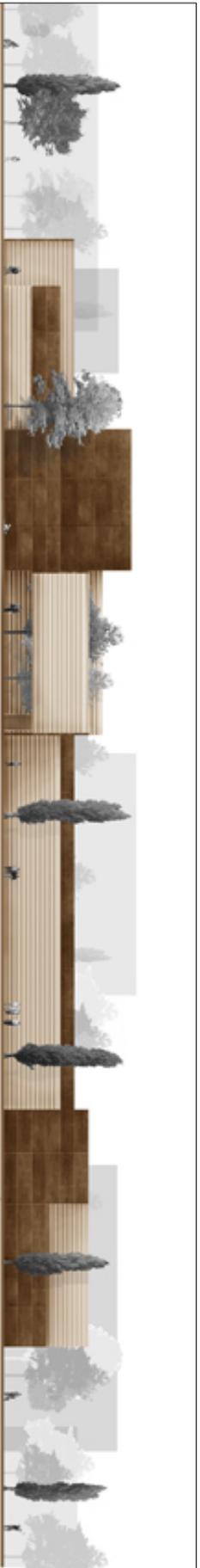
L'area di intervento, denominata Capostrada, si trova a nord della periferia ovest di Pistoia, sviluppatasi negli ultimi cinquanta anni senza un piano organico di espansione.

Essa è compresa tra viale Adua e il raccordo di Pistoia che collega l'autostrada Firenze Mare e la via Porrettana, la quale unisce la Toscana con l'Emilia Romagna.

Il raccordo era stato pensato come circonvallazione per alleggerire il traffico su viale Adua, in origine arteria extra-urbana sulla quale passava il traffico pesante diretto verso l'Emilia, oggi vero e proprio viale urbano a causa del progressivo consolidamento dell'urbanizzazione nella zona ovest di Pistoia.

L'area di Capostrada è caratterizzata dalla presenza di segni, sia naturali sia antropici, che attraversano longitudinalmente l'area, da nord verso sud: il torrente Ombrone che modella il territorio dalla montagna fino alla pianura, viale Adua e la linea ferroviaria, su questi, indifferenti al territorio si sommano altri episodi affiancati gli uni agli altri senza regola. È visibile la differenza tra il disegno dei campi, dei poderi, delle strade antiche che si inseriscono armonicamente nel territorio costituendo parte integrante dell'immagine ambientale originaria e al contrario i moderni capannoni industriali e le recenti lottizzazioni indifferenti al contesto. Il Raccordo di Pistoia definisce un muro invalicabile tra città e paesaggio, una barriera tra quanto è costruito e progettato dall'uomo e la natura.

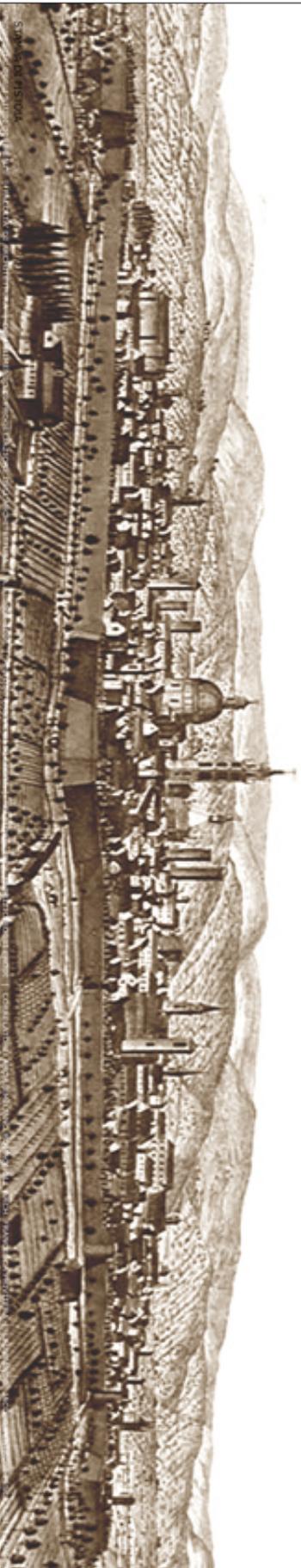
La proposta del complesso sportivo trova la propria radice nei segni sedimentati del territorio e da qui, quasi per estrusione, si elevano i volumi che accolgono le diverse funzioni del centro sportivo, chiaramente riconoscibili anche dall'esterno. La volumetria elementare e l'articolazione semplice delle masse richiama i casolari della campagna pistoiese. L'articolazione volumetrica aperta interagisce con il paesaggio naturale e con le ultime propaggini dell'espansione urbana, architettura, città, natura sono compenstrate e ritrovano qui l'originaria relazione.



PROSPETTO OVEST 1:200



PIANTA PIANO TERZA 1:200



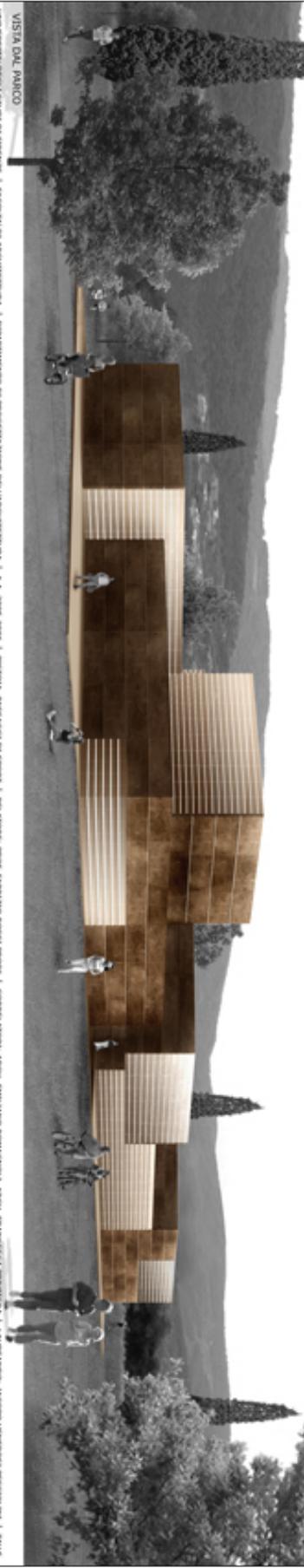
SPAZIO CITTADINO



SEZIONE AA 1:200

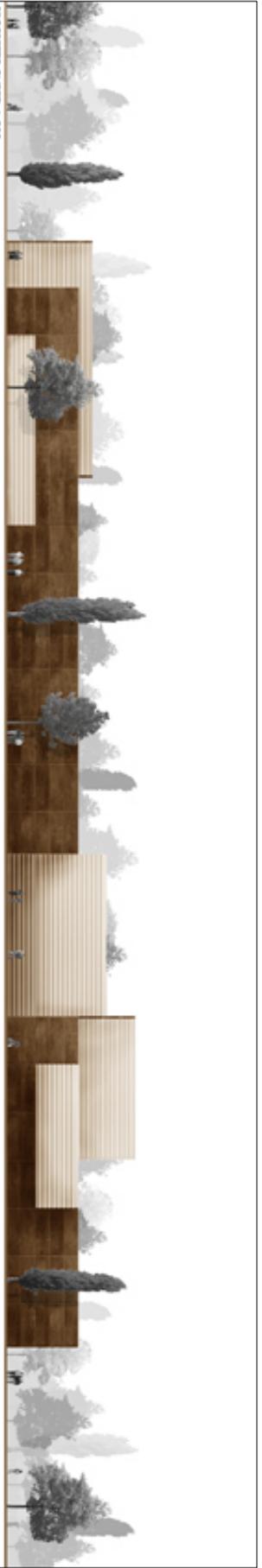


PIANTA PRIMO PIANO 1:200



VISTA DAL PARCO

UNIVERSITÄT STUDI DI FIRENZE | FACOLTA' DI ARCHITETTURA | DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA | A.A. 2009-2008 | PISTOLA, PARADISI DI SPORTE | RELATORE: PROF. FABRIZIO NISSI PICOI | CONSULENTI: ANTONIO ENRICO ROMANOSI ARCH. FRANCESCA IVATTI | LAVORANDO: ANDREA VIGNONSI PERCICLI | TAV.3

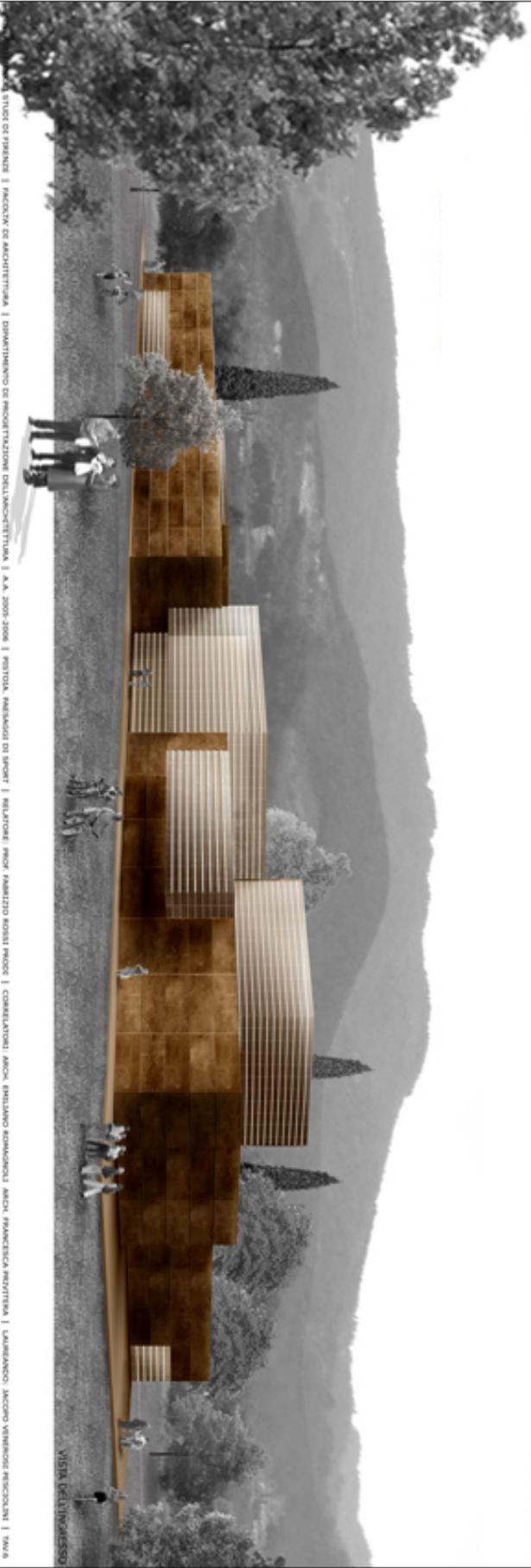


PROSPETTO OVEST 1:200



PROSPETTO NORD 1:200

PROSPETTO SUD 1:200



VISTA DELL'INGRESSO

STUDIO DI FIRENZE | FACCINI DI ARCHITETTURA | DIMENSIONI DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA | A.A. 2005-2008 | PISTOIA, ANSAJOLI DI SPORT | RELAZIONE: PROF. FABRIZIO ROSSI PRODI | CONSULTORI: ARCH. ENRICO BIGNARDI, ARCH. FRANCESCO INVERNIZI | LAVORANDO: JACOPO VANNINI, ROCCO DI TULLIO

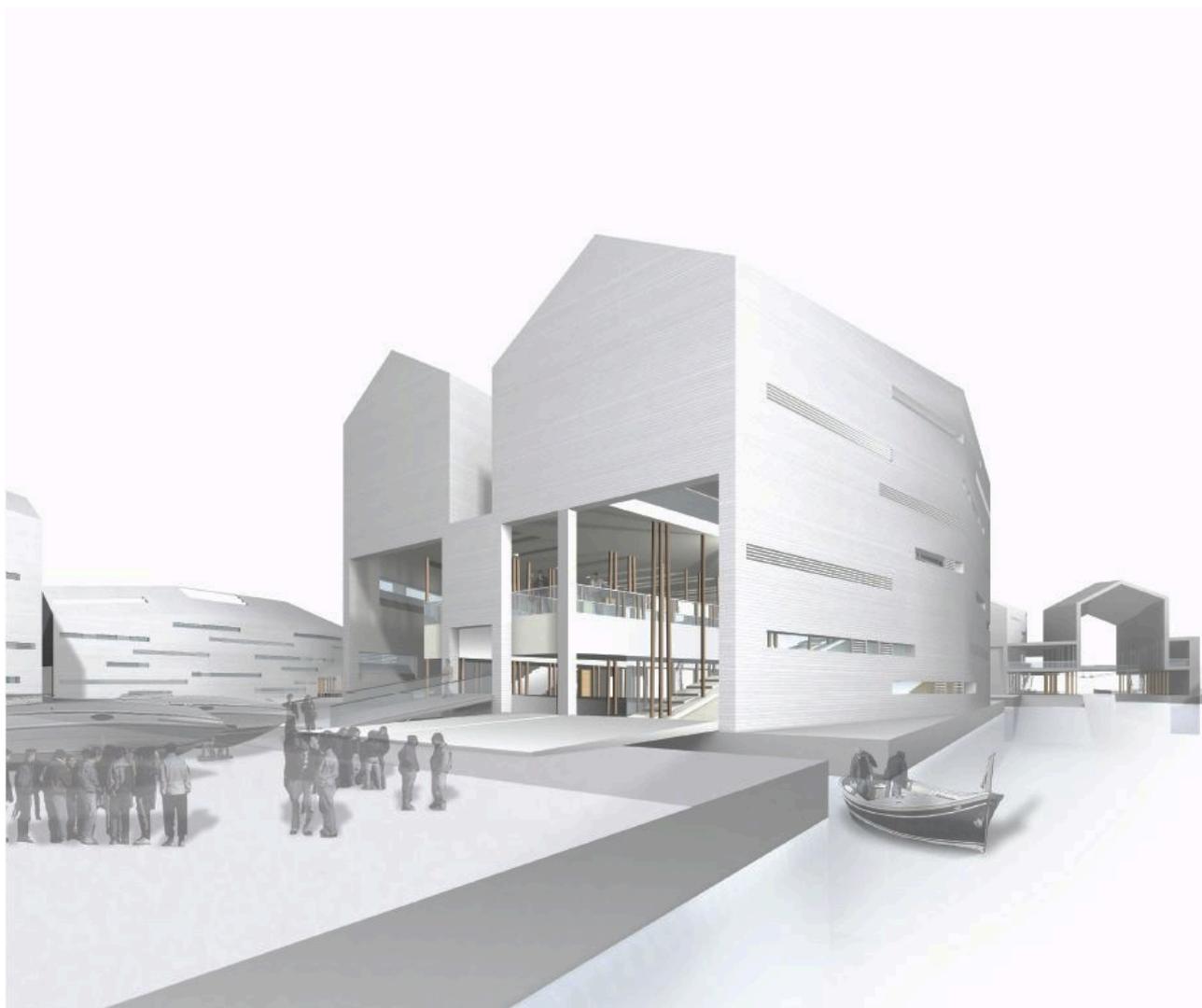
Il nuovo Arsenale: residenza per studenti e centro di ricerca per la nautica nell'area Piaggio

Laureando: Tommaso Rafanelli

Relatore: prof. Fabrizio Rossi Prodi

Correlatore: arch. Francesca Privitera, arch. Andrea Berti

A. A. 2006-2007



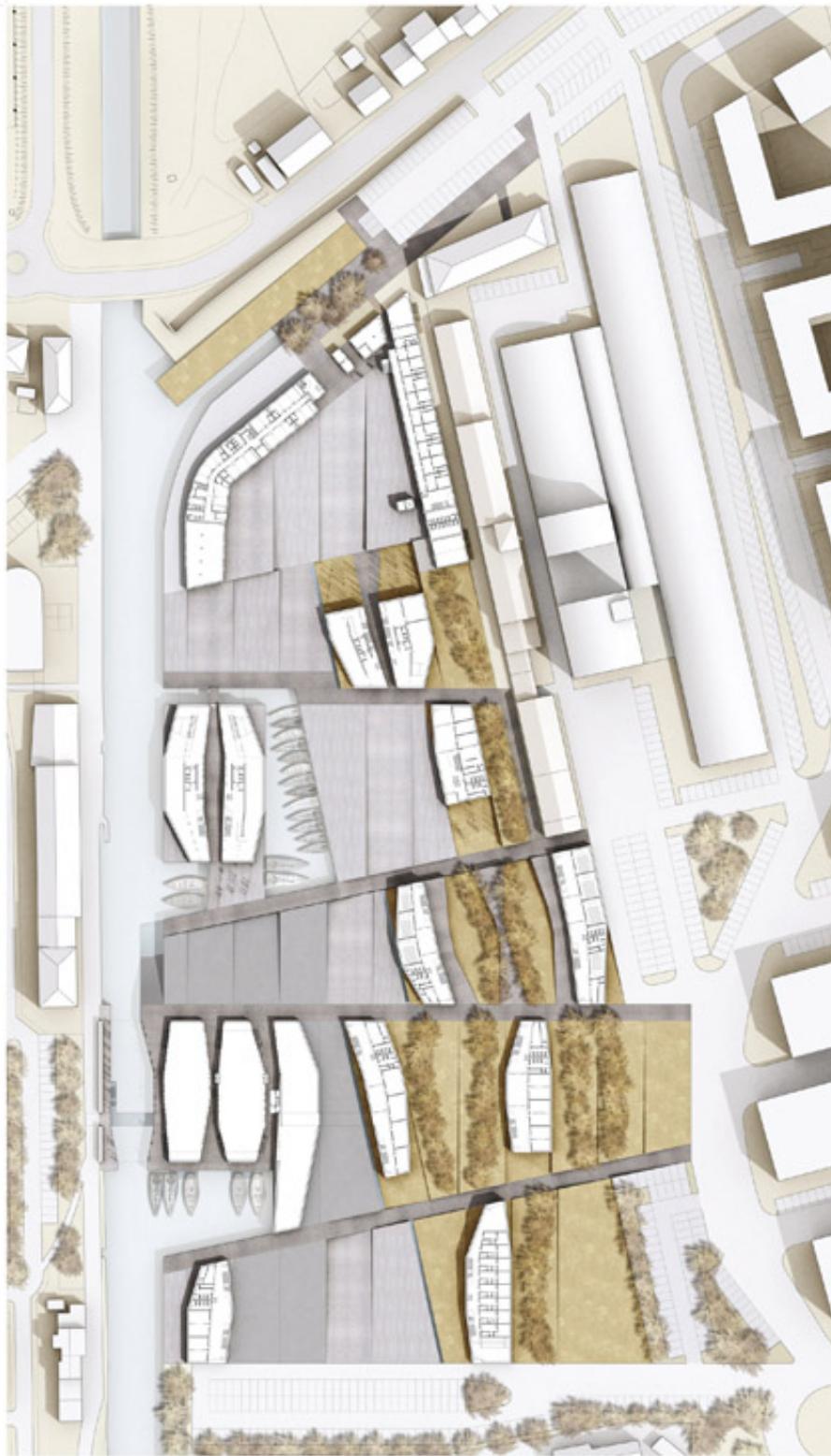
L'area di progetto si trova nella zona industriale a sud-ovest del centro storico di Pisa ed è compresa fra il canale dei Navicelli e la S.S. Aurelia. L'area ha la forma di un trapezio ed è occupata quasi completamente da uno stabilimento dismesso della Piaggio. Il fabbricato è chiuso a nord da un edificio preesistente a forma di 'U' rovesciata. Quest'ultimo edificio è stato conservato, trasformandone gli spazi interni per adeguarlo al programma funzionale del Centro, mentre il resto dell'area è stato completamente ridisegnato tenendo presenti tutti gli interventi già previsti per le aree limitrofe da parte di privati e pubbliche amministrazioni. L'area è stata suddivisa in porzioni più piccole con strade ortogonali ai due orientamenti principali (Canale dei Navicelli ed Aurelia) e gli spazi così ottenuti sono stati ulteriormente suddivisi in fasce di larghezza costante. Alcune fasce sono state destinate a piazzali aperti, rimesse, percorsi pubblici, altre sono state destinate a verde di pertinenza degli edifici o parchi pubblici; anche gli edifici sono stati disposti occupando integralmente o parzialmente alcune fasce e, se la loro dimensione superava in larghezza il modulo di una fascia, sono stati suddivisi in più corpi di fabbrica collegati. Planimetricamente l'impianto rimanda ad alcuni riferimenti compositivi che hanno come tema la superficie marina, riecheggiata metaforicamente dal ritmo variato degli elementi, dall'oscillazione degli orientamenti, dalla contrazione e rarefazione delle fasce, dalla presenza di specchi d'acqua che sembrano riflessi del canale sulla terraferma. Tuttavia esiste anche un richiamo tridimensionale all'acqua nella variazione di pendenza delle fasce pavimentate e a verde secondo una logica funzionale al tempo stesso alle destinazioni d'uso e all'equilibrio compositivo d'insieme. Gli edifici previsti nel progetto ampliano il quadro di richiami metaforici e simbolici. Il riferimento tipologico è quello dell'Arsenale, edificio pre-industriale la cui configurazione si ripete in tutte le città marinare italiane. A Pisa sono presenti due cantieri navali storici, la Cittadella (o Tersanaja) cantiere medievale della Repubblica Marinara, e l'Arsenale Mediceo, la cui particolare tipologia era determinata dalla forma degli scafi delle galee che vi si costruivano. L'impianto degli arsenali è stato mutuato nel progetto sia nella configurazione planimetrica, con andamento modulare molto allungato che si conforma alla distribuzione delle fasce in cui è suddivisa l'area, sia nella morfologia delle coperture, con tetti a falde su tutti gli edifici ad eccezione del preesistente edificio di testa, mantenuto con copertura piana, sia nella scelta del materiale di rivestimento (cotto sulle pareti e sulle coperture). La scelta assume un duplice significato: la serialità dei moduli rimanda alla serialità industriale che connota il contesto in cui si opera, la continuità storica evidenzia un rapporto diretto con la tradizione costruttiva dell'involucro e delle imbarcazioni. A tutto ciò si aggiunge la metafora della barca, suggerita nella progettazione una serie di deformazioni, applicate agli edifici secondo principi di variazione gotica. In questo modo l'edificio-contenitore, espressione moderna dell'arsenale antico, assume la forma simbolica della barca-contenuto e le coperture suggeriscono l'immagine di scafi rovesciati appoggiati sull'arenile. Negli edifici costituiti da più moduli, destinati al salone/fiera della nautica e al cantiere per i prototipi di imbarcazioni da diporto, gli spazi distributivi vengono assimilati nella forma e nel trattamento materico della pavimentazione ai percorsi esterni, e contribuiscono a determinare una rete di collegamenti pedonali che attraversano indifferentemente gli spazi aperti e quelli coperti. Questo produce una percezione ambigua degli involucri edilizi, al tempo stesso ripari aperti ed episodi urbani chiusi.



Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Architettura



Università degli Studi di Firenze. Facoltà di Architettura. *Centro di Ricerca per la Nautica. Canale dei Navicelli. Pisa.*
 Tesi di laurea di Tommaso Rafanelli. Relatore Prof. Arch. Fabrizio Rossi Prodi. Correlatrice Arch. Francesca Privitera.

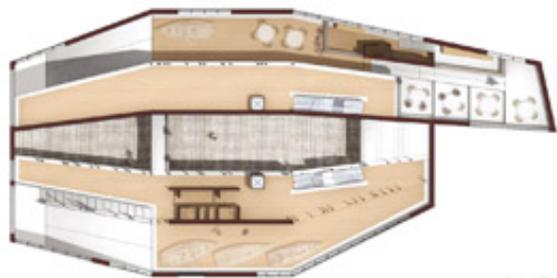
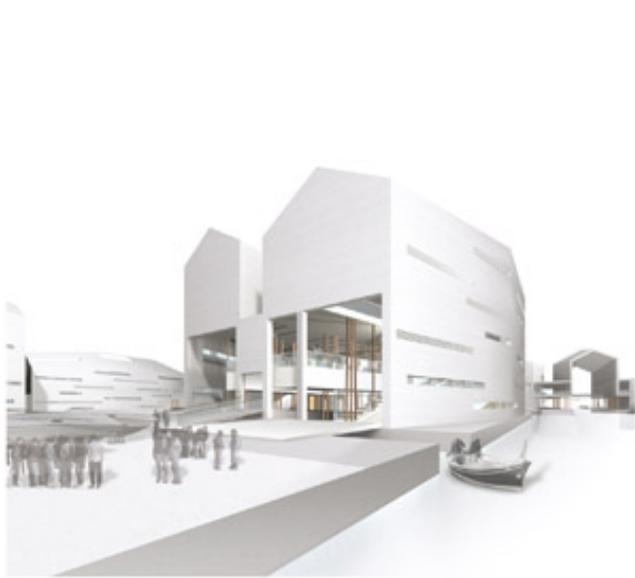


pianta piano terra
scala 1:500



sezione AA
scala 1:500

Università degli Studi di Firenze. Facoltà di Architettura. *Centro di Ricerca per la Nautica. Canale dei Navicelli. Pisa.*
Tesi di laurea di Tommaso Rafanelli. Relatore Prof. Arch. Fabrizio Rossi Prodi. Correlatrice Arch. Francesca Privitera.



pianta spazio espositivo
scala 1:200

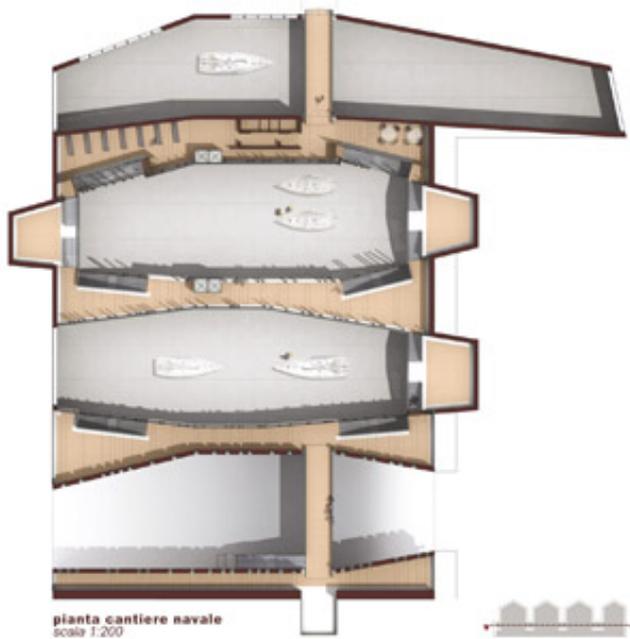


sezione CC
scala 1:200

Università degli Studi di Firenze. Facoltà di Architettura. *Centro di Ricerca per la Nautica. Canale dei Navicelli. Pisa.*
Tesi di laurea di Tommaso Rafanelli. Relatore Prof. Arch. Fabrizio Rossi Prodi. Correlatrice Arch. Francesca Privitera.



sezione DD
scala 1:700



pianta cantiere navale
scala 1:200



sezione CC
scala 1:200

Università degli Studi di Firenze. Facoltà di Architettura. *Centro di Ricerca per la Nautica. Canale dei Navicelli. Pisa.*
Tesi di laurea di Tommaso Rafanelli. Relatore Prof. Arch. Fabrizio Rossi Prodi. Correlatrice Arch. Francesca Privitera.

Un percorso archeologico ad Ancona: gli scavi dell'anfiteatro romano

Laureando: Vittorio Frontini

Relatore: Prof. Fabrizio Rossi Prodi

Correlatore: Arch. Francesca Privitera

A. A. 2009-2010

Corso di Laurea 4/S - Progettazione dell'Architettura

Partecipazione alla mostra e al convegno, "Architetti al centro di Ancona", 31 agosto 1 settembre 2012,

Ordine degli Architetti P.P.C. di Ancona- Festival Adriatico Mediterraneo.



L'anfiteatro Romano di Ancona è, insieme all'Arco di Traiano, la maggiore testimonianza della romanità del capoluogo marchigiano. L'anfiteatro, costruito probabilmente in epoca augustea (fine I sec. a.C. Ed inizi I sec. d.C.) e poi ristrutturato ed ampliato in età traiana è stato edificato in un'area dalla forte valenza paesaggistica, nella depressione tra i colli Guasco e dei Cappuccini, i quali, insieme al colle Astagno, formano le due dorsali collinari che spingendosi verso il mare hanno contenuto l'espansione della città di Ancona. L'area dell'anfiteatro in età medievale venne occupata da parte delle strutture del Convento di S. Bartolomeo e dell'annessa Chiesa di S. Sebastiano, durante le operazioni di scavo dell'anfiteatro, sono venuti alla luce anche i resti medievali e rinascimentali di queste strutture religiose. Oggi l'area archeologica è saturata di questi resti di epoche diverse, difficilmente riconoscibili da un occhio non esperto.

L'intervento si compone di un nuovo percorso di visita dell'area archeologica, contenuto all'interno di un "segno" ellittico che riprende il "circuitus" originale dell'anfiteatro. Questo elemento ligneo ellittico aiuta a comprendere le dimensioni e la forma dell'anfiteatro ricreando sia al suo interno sia all'esterno le relazioni spaziali che vi erano tra l'anfiteatro ed il luogo su cui sorgeva. Lo spazio esterno è stato liberato dalle mura novecentesche del carcere che lo chiudevano, riconquistando la vista del mare. Il terreno, modificato dalle costruzioni medievali e moderne, torna ad avere un andamento simile al naturale avvallamento esistente tra il colle Guasco ed il colle Cappuccini. Tra i resti delle diverse epoche si è scelto di valorizzare quelli che per la loro natura odierna, erano facilmente comprensibili ed in collegamento tra loro. Oltre ai resti romani dell'anfiteatro romano i resti valorizzati sono quelli del complesso conventuale di San Bartolomeo in collegamento con la Chiesa di San Sebastiano: il piano della navata della chiesa, la cripta sottostante, il piano delle "cellette", ed il cortile di collegamento. Sono stati inoltre valorizzati, tramite sopraelevazione, quegli elementi murari che regolavano le geometrie degli spazi. L'area risulta quindi suddivisa in tre porzioni che corrispondono alle tre epoche costruttive, suddivise sia planimetricamente che altimetricamente: il piano dell'arena romana con i resti dell'ima cavea e della porta libitensis alla quota più bassa, il livello medievale-rinascimentale, ed infine la nuova cavea ricostruita contemporanea direttamente in collegamento con una nuova galleria espositiva ipogea. Il muro esterno del cortile medievale separa la parte contemporanea della cavea dal resto dell'area, ed allo stesso tempo, tramite la sua continuazione, contiene il terrazzamento della galleria espositiva. L'intervento contemporaneo quindi, racchiuso all'interno della forma geometrica rettangolare del primo terrazzamento, allo stesso tempo interseca e si relazione con l'ellisse dell'anfiteatro, come a voler continuare la sovrapposizione dei segni che la storia ha lasciato in questo luogo. Anche l'intervento sulla Chiesa di San Sebastiano si muove in questo senso. Il corpo della chiesa infatti, è tenuto insieme da un unico segno che la avvolge, andando come una trave sospesa, a passare sopra la porzione della ima cavea che la stessa chiesa in epoca medievale aveva obliterato.

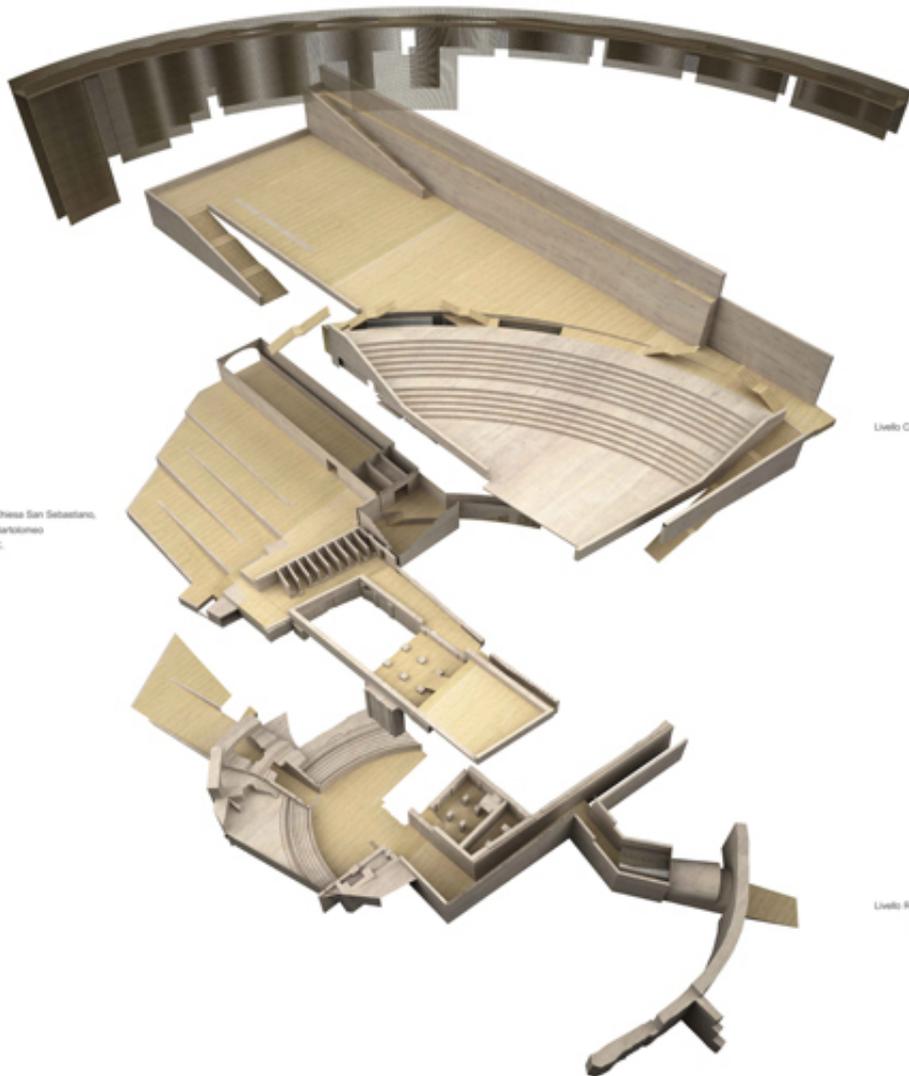


SCALA 1:500



SCALA 1:500

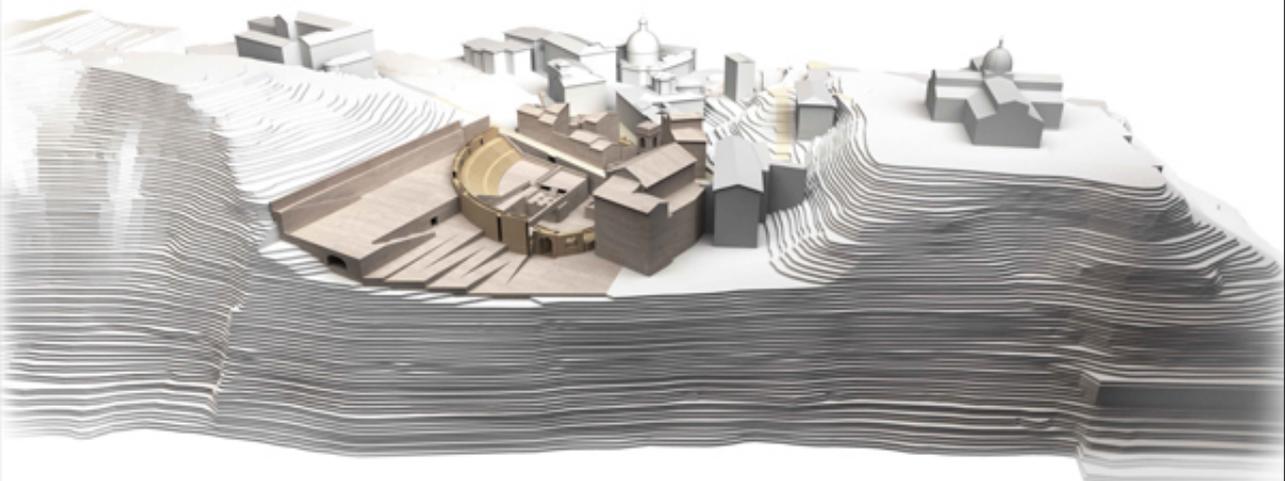


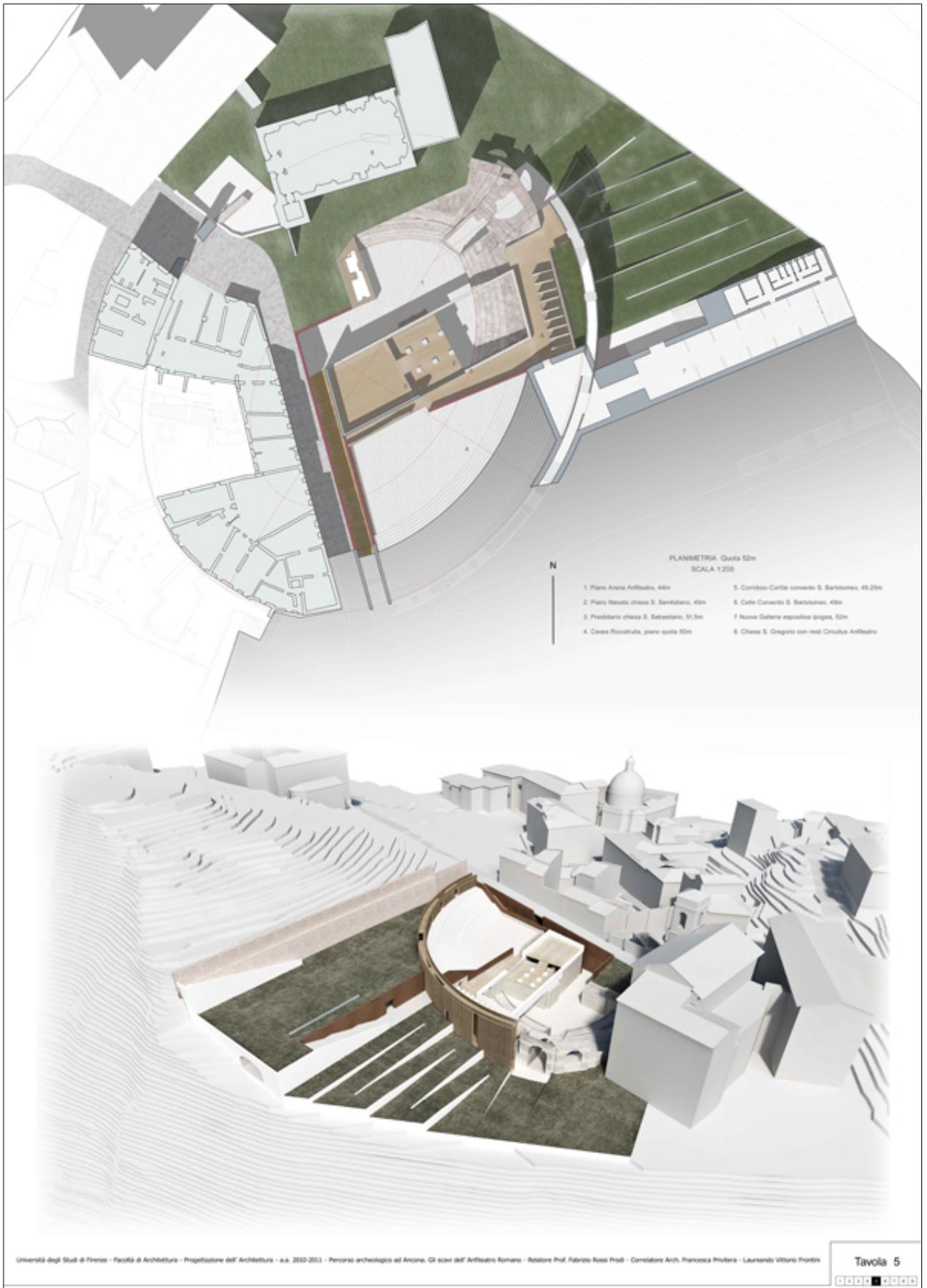


Livello Medioevo-Rinascimentale, Chiesa San Sebastiano,
struttura Convento San Bartolomeo
XVI - XVII sec. d.C.

Livello Contemporaneo, quota 57m

Livello Romano, Arena anfiteatro quota 44m
I sec. a.C. - I sec. d.C.





L'ex Colonia Olivetti a Marinella di Sarzana: un luogo per la musica tra Liguria e Toscana

Laureando: Gabriele Grassi

Relatore: prof. Fabrizio Rossi Prodi

Correlatore: arch. Francesca Privitera

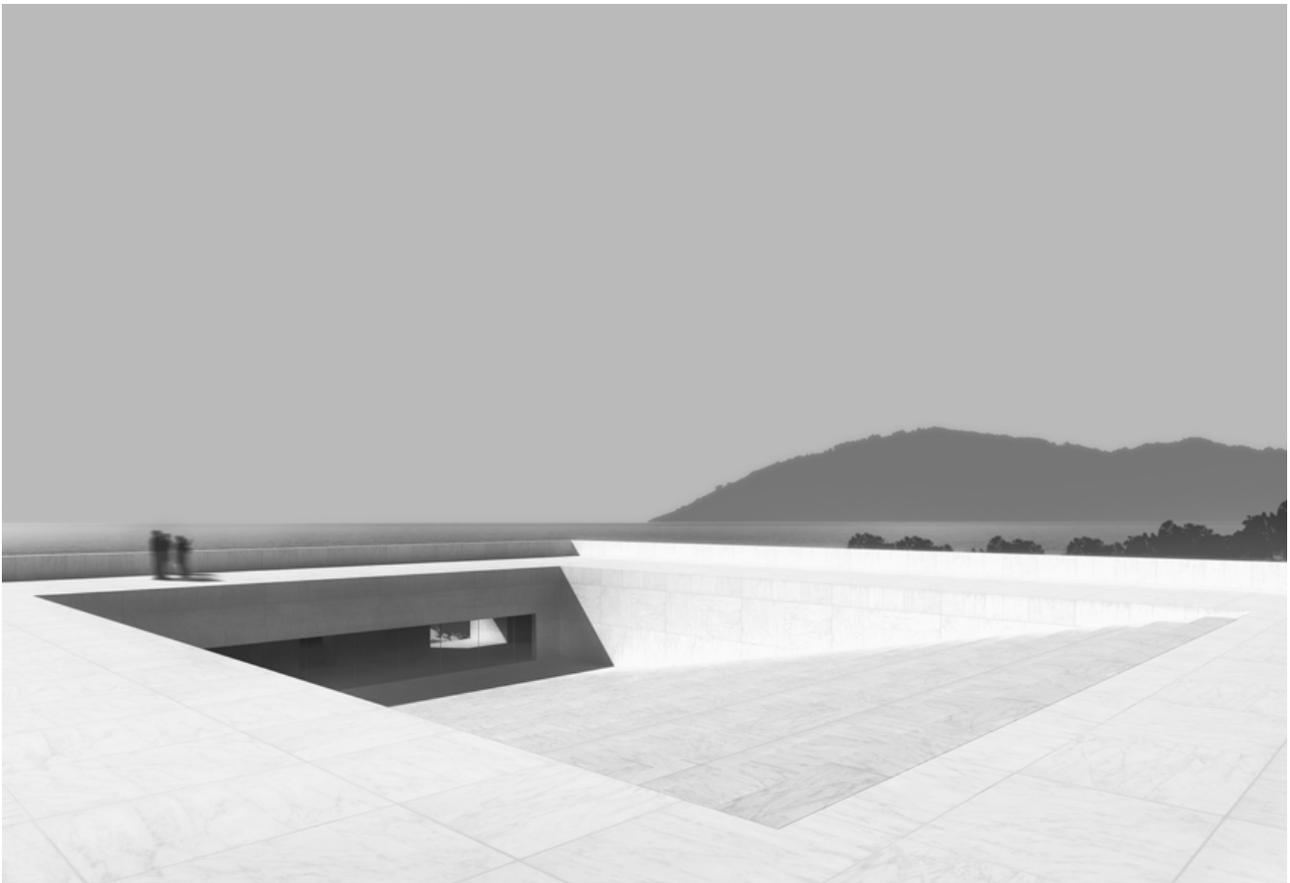
A. A. 2010-2011

Corso di Laurea 4/S - Progettazione dell'Architettura

Premio Tesi di Laurea "Paesaggio, Architettura e Design Litici", Marmomacc, Ordine degli Architetti

P.P.C. di Verona, (primo premio).

Partecipazione alla mostra "Paesaggio, Architettura e Design Litici"



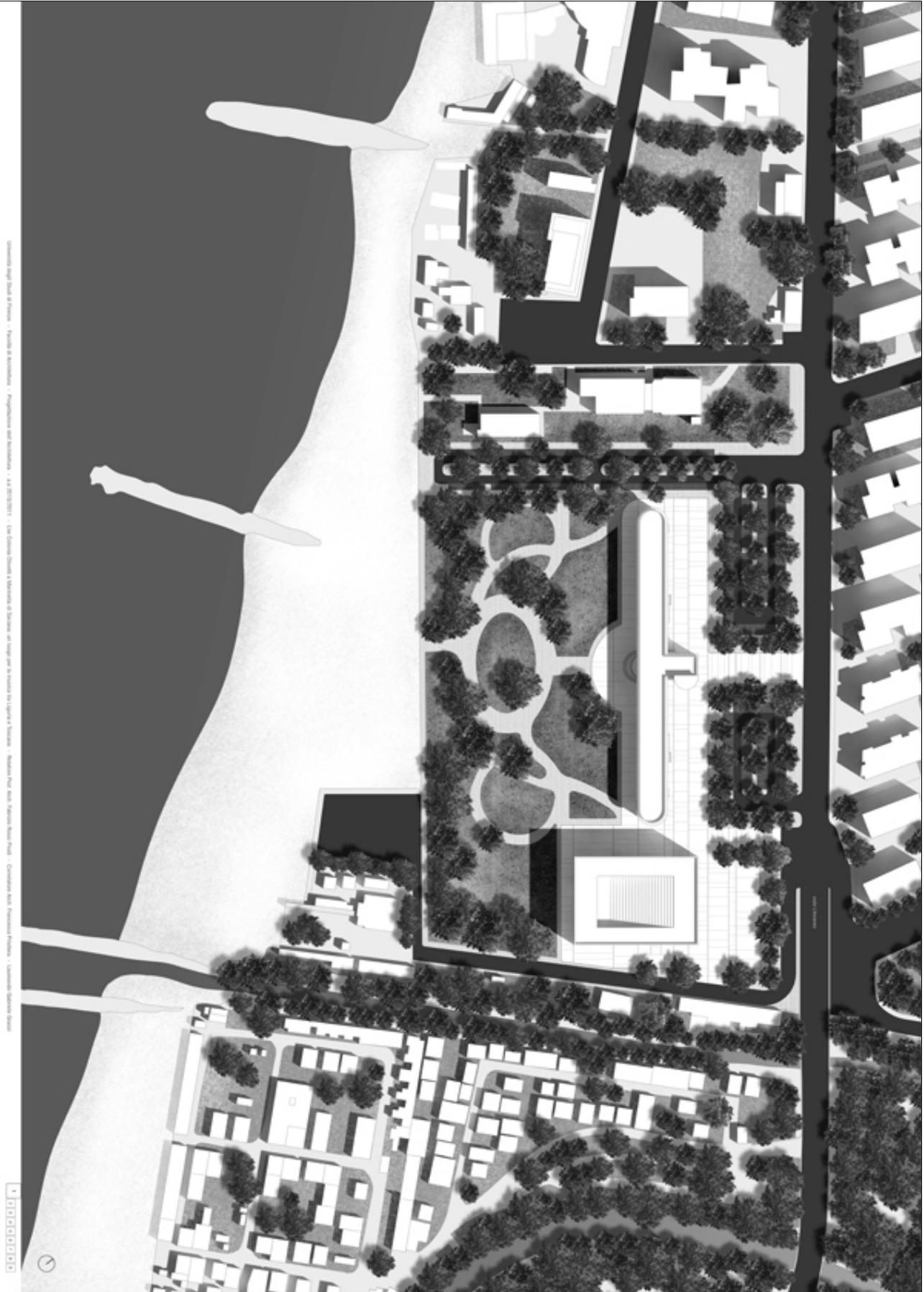
In una pineta sul mare, nell'estremità ligure della Riviera Apuana, sorge l'ex Colonia Olivetti, costruzione razionalista realizzata nel 1937 dal Partito Nazionale Fascista. La Colonia poggia le sue fondamenta sulla stessa lastra sabbiosa su cui sorgeva il Portus Lunae, il porto dell'antica colonia romana di Luni, da cui salpavano le navi cariche di blocchi di marmo estratti dalle retrostanti Alpi Apuane.

L'intervento ipotizzato affronta il recupero dell'ex Colonia e del suo parco attraverso la realizzazione di spazi dedicati alla musica e la progettazione di un nuovo volume contenente una sala da concerto.

La presenza sul territorio di manufatti di notevole valenza storica unita alla presenza delle cave di marmo, ha generato una riflessione sui rapporti che intercorrono tra ciò che c'è e ciò che potrebbe esserci, al fine di definire un'architettura in grado di raccontare il luogo e la sua storia rapportandosi ad essi. Il grande volume dell'Auditorium prende così le sembianze di un immenso blocco di marmo adagiato sul litorale sabbioso e lavorato secondo le regole della cava, sottraendo materia con tagli netti e profondi, lasciando sulle pareti marmoree i segni dell'opera dell'uomo.

Sulle pareti interne della sala da concerto sono stati applicati pannelli di legno di ciliegio, un materiale che presenta eccellenti qualità acustiche ed estetiche. I pannelli mobili in legno di ciliegio che scendono dalla copertura della sala enfatizzano l'unitarietà dello spazio e offrono la possibilità di giocare con i tempi di riverberazione del suono, in modo che la sala si possa adattare a qualsiasi manifestazione musicale.

La progettazione di spazi destinati alla musica ha imposto un'ulteriore riflessione circa il rapporto musica-architettura, colto da Goethe nel celebre aforisma "l'architettura è musica pietrificata". In questo senso il silenzio musicale, tradotto in vuoto architettonico, diventa non solo confine del pieno, ma anche contenitore di molteplici significati.



Conceptual Site Plan of Project - Faculty of Architecture - Department of Architecture - 2023-2024 - The Central Office of Architecture in Faculty and is located in Uşak - Turkey - Student Field with Various Urban Plans - Considering with Technical Properties - Landscape Architectural Plan

Progetto di una residenza per studenti a Scandicci

Laureanda: Giulia Maria Trupo

Relatore: Prof. Fabrizio Rossi Prodi

Correlatore: Arch. Francesca Privitera

A. A. 2013-2014

Corso di Laurea 4/S - Progettazione dell'Architettura



Fin dalle sue origini Scandicci nasce come colonia della vicina Florencia, nel territorio permangono le tracce dell'antica centuriazione nella sistemazione agricola e nella conformazione di alcune strade. L'importanza di questo territorio nel passato è testimoniata da numerosi siti archeologici e dalla presenza di edifici di pregio risalenti all'epoca medioevale. Nonostante i numerosi tentativi, le amministrazioni comunali non sono state capaci di regolare nel tempo l'espansione urbana e industriale della città che nasce dall'unione di due comunità vicine, Casellina e Torri. Ad oggi l'attenzione è incentrata sul nuovo asse tranviario di collegamento con Firenze. L'area di progetto confina ad est con la tranvia e ad ovest con una grande area di verde incolto destinata a diventare un grande parco al centro della città.

Il progetto della residenza per studenti si innesta al limite fra il verde e l'urbano, ricercando il dialogo con le preesistenze. L'impianto di progetto è costituito da un edificio a "c" che definisce una corte allungata, che si apre verso il parco accogliendolo al suo interno. Dal lato del parco l'edificio culmina con una torre panoramica che definisce un nuovo segno nel territorio entrando in risonanza con le colline circostanti.

Questo progetto nasce dalla volontà di progettare un edificio che oltre a svolgere le funzioni proprie di una residenza universitaria diventi anche occasione per definire spazi e funzioni destinati alla città, un edificio nel quale la dimensione pubblica e quella privata interagiscono. Le funzioni comuni all'interno di una residenza universitaria hanno un ruolo fondamentale, riescono a migliorare la qualità della vita all'interno dell'edificio, dando molteplici possibilità di relazione agli studenti. Per queste motivazioni l'intero piano terra dell'edificio è destinato a funzioni comuni: un'area amministrativa, una palestra, un'area laboratori e un'area culturale dotata di una piccola biblioteca, caffetteria e auditorium si aprono alla città attraverso un prospetto vetrato e in parte rivestito in legno. Si definiscono così delle trasparenze che consentono di vedere lo svolgimento della vita del piano terra e della corte interna, raggiungibile dal lato del parco e da percorsi pedonali che tagliano l'edificio. Il primo piano e il secondo accolgono gli alloggi della residenza per studenti alternate alle funzioni comuni specifiche della tipologia come lavanderia, cucine comunitarie, salotti, sale studio e sala internet. La distribuzione è risolta da un sistema a ballatoio sui due lati lunghi che diventa corridoio interno sul lato corto del progetto. Il tema della relazione tra interno ed esterno è risolto in questo spazio ibrido tra dentro e fuori attraverso i ballatoi e gli spazi comuni che su di esso si affacciano. Il ballatoio è concepito come una sorta di organismo che modifica e altera la rigidità del progetto, con il sistema di vuoti delle terrazze che si affacciano sul prospetto esterno e le piccole terrazze sulla corte interna. Esso prosegue poi in verticale proseguendo il suo percorso lungo la torre, modificandone la geometria, quasi scavandola, marcandone la presenza e la forza. Il percorso si conclude nell'ultimo piano della torre, con un camminamento panoramico verso le colline e su Scandicci e con una sala riunioni utilizzabile per piccole conferenze.

PROJEKT: PHASE 01/02

01



Planungsbereich 1/01



- 01.01.01
- 01.01.02
- 01.01.03
- 01.01.04
- 01.01.05
- 01.01.06
- 01.01.07
- 01.01.08
- 01.01.09
- 01.01.10
- 01.01.11
- 01.01.12
- 01.01.13
- 01.01.14
- 01.01.15
- 01.01.16
- 01.01.17
- 01.01.18
- 01.01.19
- 01.01.20
- 01.01.21
- 01.01.22
- 01.01.23
- 01.01.24
- 01.01.25
- 01.01.26
- 01.01.27
- 01.01.28
- 01.01.29
- 01.01.30
- 01.01.31
- 01.01.32
- 01.01.33
- 01.01.34
- 01.01.35
- 01.01.36
- 01.01.37
- 01.01.38
- 01.01.39
- 01.01.40
- 01.01.41
- 01.01.42
- 01.01.43
- 01.01.44
- 01.01.45
- 01.01.46
- 01.01.47
- 01.01.48
- 01.01.49
- 01.01.50
- 01.01.51
- 01.01.52
- 01.01.53
- 01.01.54
- 01.01.55
- 01.01.56
- 01.01.57
- 01.01.58
- 01.01.59
- 01.01.60
- 01.01.61
- 01.01.62
- 01.01.63
- 01.01.64
- 01.01.65
- 01.01.66
- 01.01.67
- 01.01.68
- 01.01.69
- 01.01.70
- 01.01.71
- 01.01.72
- 01.01.73
- 01.01.74
- 01.01.75
- 01.01.76
- 01.01.77
- 01.01.78
- 01.01.79
- 01.01.80
- 01.01.81
- 01.01.82
- 01.01.83
- 01.01.84
- 01.01.85
- 01.01.86
- 01.01.87
- 01.01.88
- 01.01.89
- 01.01.90
- 01.01.91
- 01.01.92
- 01.01.93
- 01.01.94
- 01.01.95
- 01.01.96
- 01.01.97
- 01.01.98
- 01.01.99
- 01.01.100



Projektbereich 1/01





Project: Phase 2024/25

View



Development site



- 1. Building
- 2. Green spaces
- 3. Parking
- 4. Roads
- 5. Other



Reference section



Project Overview
Project Name: University of Applied Sciences Building
Location: [Location]

Participation 1.000

Architectural Program

- 1.000 sqm
- 2.000 sqm
- 3.000 sqm



Participation 2.000

Architectural Program

- 2.000 sqm
- 3.000 sqm
- 4.000 sqm



Participation 3.000

Architectural Program

- 3.000 sqm
- 4.000 sqm
- 5.000 sqm



Participation 4.000

Architectural Program

- 4.000 sqm
- 5.000 sqm
- 6.000 sqm



Section 1.000



Project Overview 1.000



**Fortezza di Siena: dal progetto di Alvar Aalto alla situazione odierna. Nuova proposta di
risistemazione dello spazio della fortezza**

Laureando: Szymon Ruszczewski

Relatore: Prof. Fabrizio Rossi Prodi

Correlatori: Arch. Francesca Privitera, Prof. Ezio Godoli

A. A. 2013-2014

Corso di Laurea 4/S – Progettazione dell'Architettura

*Partecipazione al Convegno Aalto beyond Finland. Architecture and Design2nd, Alvar Aalto researchers
network seminar, Rovaniemi, Finland 16-18 February 2015*



Dalla sua smilitarizzazione la Fortezza di Siena continua ad essere un luogo in un costante divenire all'interno della città. Negli anni si sono presentate diverse ipotesi sulla sua ristrutturazione, sul suo inserimento migliore nelle infrastrutture della città.

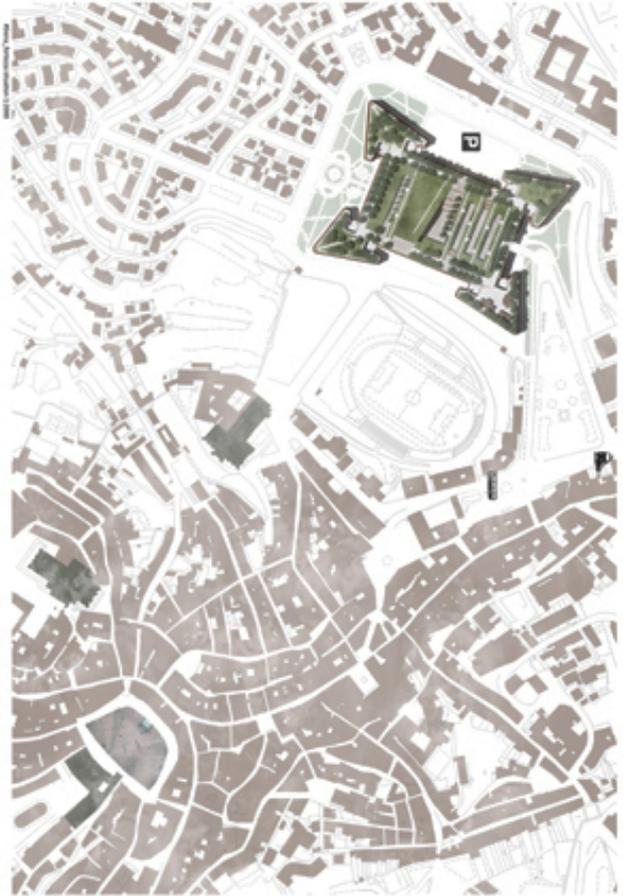
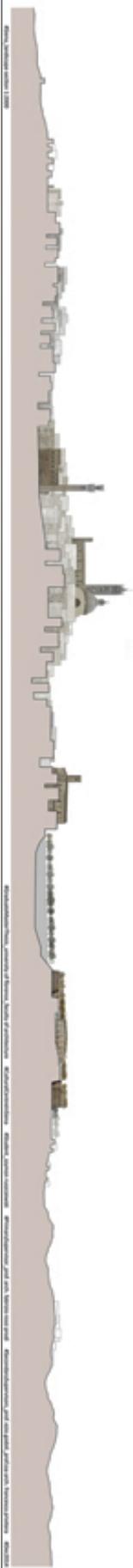
Uno degli episodi più noti della storia recente della fortezza è stato il progetto non realizzato di un centro culturale elaborato da Alvar Aalto nel 1966. La proposta aaltiana, propria al suo linguaggio, cercava di riproporre uno schema a doppio ventaglio – della sala dei concerti e dell'anfiteatro all'aperto. Il progetto cercava di tradurre la morfologia della fortezza in modo da rendere più evidente il rapporto visivo che la collega al centro storico della città.

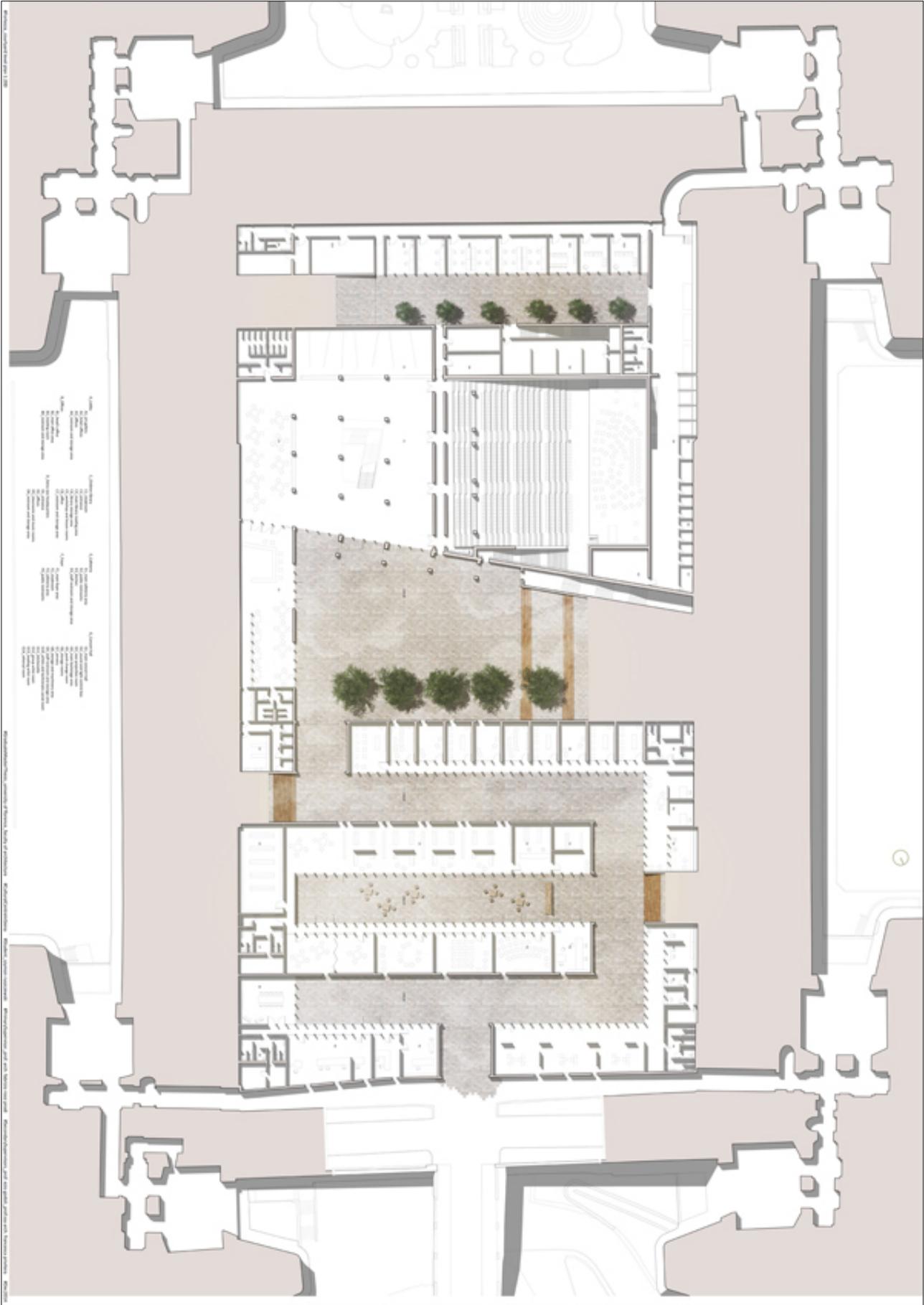
Anche se sono passati quasi cinquant'anni dalla redazione del progetto, le sue proposte, l'analisi e il punto di partenza rimangono sempre attuali. Allo stesso tempo, il metodo di progettare di Aalto costituisce una tappa importante nella progettazione legata non solo alle funzioni e all'analisi dei bisogni fisiologici dell'uomo, ma anche agli aspetti più umani e legati alle emozioni, alla psicologia.

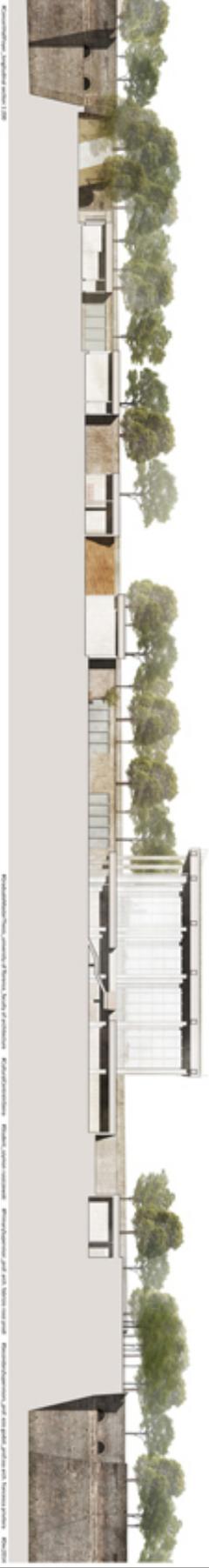
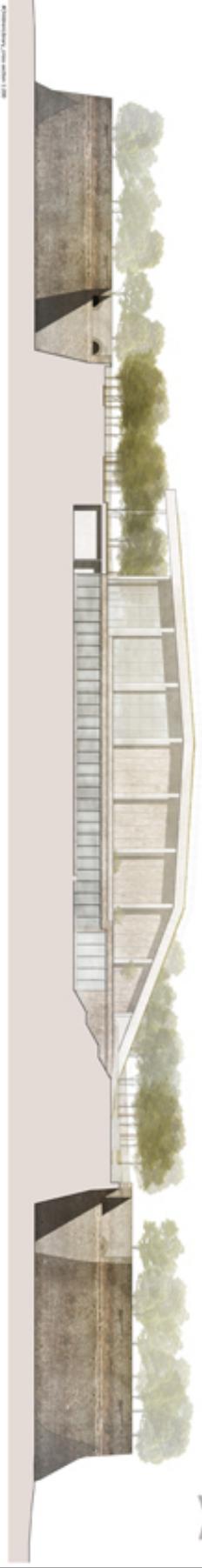
La nuova proposta progettuale per la Fortezza di Siena cerca di dimostrare – con un disegno molto diverso – l'attualità della proposta aaltiana, sia nel suo metodo progettuale, sia nei punti di partenza dell'analisi del luogo.

Il nuovo progetto di un centro culturale mira a riportare la fortezza senese ad una funzione più degna, più legata alla vita cittadina. Le diverse funzioni che vi si trovano – la grande sala dei concerti, la nuova sede di Siena Jazz e una biblioteca per bambini – mirano ad attirare diversi tipi di utenze per creare una struttura viva e attraente.

La composizione del progetto si basa sui principi di diversi membri del Team X – Aldo van Eyck, Herman Hertzberger o Giancarlo De Carlo – ma allo stesso tempo tiene conto della teoria di Kevin Lynch sulla percezione degli elementi della città. Il complesso viene organizzato da una parte regolare e seriale che ospita le funzioni minori per culminarsi nella piazza – luogo di ritrovo e uno spazio civico progettato seguendo le osservazioni di Jan Gehl sullo spazio aperto. La piazza funziona allo stesso tempo come uno spazio antistante alla sala dei concerti che crea un nuovo monumento, un riferimento urbano modesto che non risalta nello skyline senese. L'ambientazione delle strutture del progetto all'interno del terrapieno permette di ampliare il parco presente lungo i camminamenti perimetrali dei bastioni anche nella parte centrale e di riguadagnare la vista del paesaggio circostante. Lo sviluppo del progetto avviene allora in due binari. Il sistema edificio-città sottostante tenta di creare un percorso all'interno della struttura, tenendo conto delle esigenze degli ambienti e cercando di rispettare diversi bisogni degli utenti in un'architettura a scala umana. Il sistema monumento-paesaggio costituito dalla sala dei concerti a copertura praticabile cerca invece di sfruttare il rapporto visivo che viene ad instaurarsi tra la fortezza e il paesaggio costruito e naturale che circonda la fortezza. Con l'unione dei due sistemi il nuovo centro culturale cerca di trasformare la fortezza senese in quella che sarebbe una nuova cittadella urbana, uno spazio animato e vivo grazie alla ricchezza delle funzioni e delle attività disponibili.







Architectural rendering of a building with a sloped roof and a large glass facade. The drawing shows the internal structure and the surrounding landscape with trees and a building in the background.

Bibliografia

- G. Corsani, M.Bini, *La Facoltà di Architettura di Firenze tra tradizione e cambiamento. Atti del Convegno*, Firenze University Press, Firenze, 2007
- F. Fabbrizi, *Progetti di Scuola Fiorentina*, Alinea, Firenze, 2008
- G. K. Koenig, *Architettura in Toscana, 1931-1968*, ERI, Torino, 1968
- C. Marcetti, Maestro scomodo in F. Privitera, (a cura di) *Michelucci dopo Michelucci. Atti del Convegno*, Leo Olschky, Firenze, 2012
- F. Rossi Prodi, *Carattere dell'architettura toscana*, Officina, Roma, 2003

Francesca Privitera, architetto, dottore di ricerca in Progettazione Architettonica e Urbana, ricercatore dell'Università degli Studi di Firenze presso il Dipartimento di Architettura (DIDA) della Scuola di Architettura, insegna Laboratorio di Progettazione dell'architettura I presso la stessa Scuola. Autrice di articoli e saggi tra cui: F. Privitera, *Disegnare Dialoghi. Esercizio della sezione e progetto nell'opera di Giovanni Michelucci*, Bandecchi e Vivaldi, Pontedera, 2008; F. Privitera (a cura di), *Michelucci dopo Michelucci. Atti del Convegno*, Olschky, Firenze, 2012; F. Privitera, Leonardo Savioli, *Manierismi*, Lulu.com, 2014.